

Brillante

3. XII. 28

La riapertura dell'Augusteo

Bernardino Molinari, salito sul podio a ricreare la « Terza Sinfonia » del musico di Bonn, ha diffuso ancora una volta, in vario progredire ed affievolirsi di spirituali marce, i pregi della sua sapienza e della sua saggezza: le movenze larghe sembrano vivere il ritmo delle mani del seminatore.

L'accento è importante. Per esso si vuole esprimere quella strana incertezza che invade lo spettatore quando i limiti del visibile con l'invisibile sono sopraffatti dalla grande vita del suono. Vita universale di fronte a cui ogni differenza del tuo peso umano si scema cosicchè tu non solo « odi » ma « guardi » e « tocchi » ed « aspiri » le musiche.

La « Terza Sinfonia » è stata coronata da fervidi applausi.

Seguiva il « Lamento di Arianna », per soprano ed orchestra, armonizzato e strumentato da Ottorino Respighi con superba precisione e gentilezza. Vi ha cantato la signora Anna Maria Mendicini-Pasetti, assai applaudita.

Riccardo Strauss è apparso ancora grandissimo musicista e di una potenza moderna che ha impressionato l'uditorio.

Bernardino Molinari vi ha trovato degli accenti nuovi, se è possibile usare questa parola per un musicista così maturo e preparato. Ma veramente ci è sembrato che egli, ad ogni nuovo anno, ritorni ancora perfezionato e ringiovanito. Ciò si deve alla gran passione e alla commossa religione che egli ha dell'arte sua.

Questo « Till Euleuspiegel » è certo fra le cose più belle di Strauss. Il poema del burlone di buon cuore è pieno di tragicità e di canzone.

E' seguito, come pezzo di chiusura, l'ingresso alla « Cleopatra » di Luigi Mancinelli che ci è parso melodia quanto altre mai prosperosa e soleggiata, seppure non ribelle ai tempi in cui fu composta.